COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Laura Incremona
Antonello Lauretta

GIORNALE DI SICILIA
SIRACUSA - RAGUSA
MERCOLEDÌ 9 DICEMBRE 2015

MOSTRA MERCATO DELL'ARTIGIANATO SICILIANO
fino al 6 gennaio
apertura dalle 10 alle 23
TEATRO POLITEAMA
DIREZIONE ARTISTICA ALMO PARRICCA
INFO 3316195766

ANTICA CRAVATTERIA
Palermo • Discesa dei Giudici, 14 (ang. Via Roma) tel. 091 616 0922 - www.anticacravatteriauno.it

VATICANO. Bergoglio abbraccia Ratzinger e apre la Porta Santa quindici anni dopo Wojtyla. Resta la massima allerta

Il Giubileo dei 2 Papi Folla di fedeli a Roma «contro ogni paura»

L'appello di Francesco davanti ai 70 mila in una piazza San Pietro blindata: «Abbandoniamo i timori e anteponiamo la misericordia al giudizio» → PAGINE 2-5

LE TESTIMONIANZE

In diecimila dalla Sicilia fra preghiere e notti insonni

C'è chi ha viaggiato 15 ore per esserci. «Gli Stati hanno confini, non la fede...» → LO DICO A PAGINA 5

L'INTERVISTA

VALLI: LA SFIDA DELLA CHIESA È ACCOGLIERE LE ANIME FERITE

Aldo Maria Valli, vaticanista del Tg1, afferma che «Francesco ha rimesso al centro del magistero pontificio l'annuncio della speranza cristiana. Di qui il tema della misericordia e di qui l'idea del giubileo, un anno speciale durante il quale rendere ancora più concreta la missione misericordiosa della Chiesa "ospedale da campo", pronta ad accogliere le anime ferite». «Il mondo è profondamente cambiato - dice Valli -. Resta uguale però l'impegno di portare il Vangelo a tutti, di rinnovare e rivelgersi a tutti».

→ PASSANTINO A PAGINA 2



L'abbraccio tra Francesco e il Papa emerito Benedetto XVI prima dell'apertura della Porta Santa

SBARCHI. Siriana di 5 anni trovata morta in spiaggia

Sei bambini annegati nel naufragio di migranti in Turchia



Migranti soccorsi in Portogallo nel giorno del tragico naufragio in Turchia

Dall'Ue procedura d'infrazione nei confronti dell'Italia e di altri Paesi per non aver raccolto le impronte digitali dei richiedenti asilo → PAGINA 9

REGIONE. La trattativa a Roma sui 22 mila contrattisti

Faraone rassicura sui precari siciliani: «Proroghe certe»

→ PIPITONE A PAGINA 11

SIRACUSA

Intimidazione a un bar vicino alla stazione

Appiccato l'incendio alla veranda: sul caso indaga la polizia

→ URSO A PAGINA 17

RAGUSA

La morte di Loris Veronica in carcere da un anno

La donna è accusata dell'uccisione del figlio Adesso è a Barcellona

→ MARTORANA A PAGINA 25

LA SICILIA
Ragusa
e provincia
sabato 5 dicembre 2015

IL CASO. Ordine pubblico reati in calo nel Ragusano
Luigi Savona a fine d'anno traccia un bilancio della situazione criminale in Sicilia Sud-Orientale. Omicidi a Vittoria e Aggressioni
27

MODICA. Furto in profumeria ma arrivano i carabinieri
I malviventi dividevano la refurtiva alla vicina di casa. Ma i militari li hanno arrestati all'uscita del condominio
29

SPORT. Pvt in trasferta a Pedara lascia tutti con il fiato sospeso
La rimodulazione di Victor Cubovic perdono due set ma non partono alla grande e recuperano il tie break
33

WRAPPINGSTYLE

TRASPORTI Con l'emergenza Etna

Ora le compagnie scoprono il ruolo e le virtù di Comiso



L'aeroporto degli Iblei finalmente parte nei cuori di compagnie, Alitalia non esclusa, e addetti ai lavori. Merito dell'emergenza Etna. Anche per questa ragione diventano la macchia e ogni coccio del «Pio La Torre» ha lavorato alla perfezione. E i complimenti per la gestione dell'emergenza arrivano soprattutto dalle compagnie aeree che hanno scoperto l'aeroporto di Comiso «E ne vorremmo di più»

Leggi a pag. 31

Passeggeri garantiti fino alla metà

Progetti annullati già prima con chiusura a metà marzo

Servizio a pag. 31

ACATE. Il sarcofago ligneo con i resti del Patrono versa in condizioni disastrose



Il Santo in malora

Per evitare che la chiesa madre finisca nelle mani della Curia di Noto il consiglio comunale di Acate ha votato un ordine del giorno di Officina 2.0 che impegna il sindaco a non rinnovare l'uso di quei locali. Il presidente del consiglio comunale Di Pietro ha convocato una riunione straordinaria per il 10 dicembre

Servizio a pag. 32

MODICA. L'opposizione contesta l'ingaggio di un consulente a Palazzo San Domenico

«Nuova spesa per badare alle spese»



Il sindaco Abbate, in carica da 20 mesi, con l'ultima giunta in materia economica è quello che ne ha cambiati di più. Di questo passo, il rimpasto sarà ricordato come il più frequente della storia della città. Ieri ha annunciato un altro cambio di Giunta: entrano Pasquale Buscema e Giovanni Scucces, fuori Giorgio Piccitto e Giovanni Scucces. Ma la notizia è che, per la prima volta, la poltrona del vicesindaco sarà occupata da una donna, Maria Rosaria Monisteri, che ha ricevuto le deleghe a Bilancio, Partecipate, Personale e Politiche giovanili. Ma anche Cultura, Turismo e Spettacolo. Ma non è finita qui: Abbate ha annunciato che, entro la fine dell'anno, ci sarà un altro rimpasto

Servizio a pag. 29

Suolo pubblico

Vittoria, aliquota ridotta ma è «stop» sulla paternità

Servizio a pag. 30

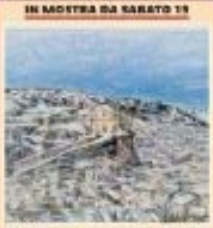
Chocomodica

Quando turismo e cultura hanno sapore di cioccolato



Servizio a pag. 29

IN MOSTRA DA SABATO 19



Buon Natale da Scicli con ventisette artisti

Servizio a pag. 30

IL COMMENTO



Il turismo che viene dal mare

Servizio a pag. 30

VITTORIA



Agricoltura ecco i fondi ex Insicem

Servizio a pag. 30

La Sicilia

L'aeroporto vola senza intoppi

Ancora 8 aerei dirottati sul Pio La Torre che si dimostra operativo e organizzato

LE NUOVE ROTTE. l. f.) Bene il Comiso-Milano Malpensa. L'ultima rotta attivata al Pio La Torre da Ryanair sta facendo numeri decisamente il linea con il trend inaugurato dalla compagnia irlandese a Comiso. Le percentuali di riempimento della nuova rotta, che è stata inaugurata il primo dicembre scorso, superano il 90 per cento. Del resto, il vettore lowcost sta andando molto bene in terra casmenea, ottenendo ottime percentuali di riempimento un po' in tutte le destinazioni servite. Si attende adesso, in primavera, la partenza del Comiso-Dusseldorf. La rotta sarà stagionale.

LUCIA FAVA

COMISO. Altri 8 voli dirottati nella giornata di lunedì dall'aeroporto di Catania a quello di Comiso a causa dell'emergenza cenere lavica. Dopo una giornata in cui lo scalo di Fontanarossa è rimasto operativo, in serata l'acuirsi dell'attività stromboliana del Mongibello ha determinato la chiusura dello spazio aereo etneo e l'arrivo al Pio La Torre di 8 nuovi voli dirottati: 4 Alitalia provenienti da Roma-Fiumicino e Milano-Linate, 2 della Vueling provenienti da Firenze e Fiumicino, un Air Malta proveniente dall'isola dei Cavalieri e un Blue Air proveniente da Torino. 4 di questi aeromobili si sono fermati a Comiso effettuando un "night stop", ovvero una sosta notturna. Sono ripartiti solo nella mattinata di martedì.

Anche per questi ultimi dirottamenti la macchina organizzativa del Pio La Torre ha funzionato alla perfezione. Tutti i passeggeri arrivati a Comiso sono stati accompagnati in pullman verso l'aeroporto di destinazione, quello di Catania Fontanrossa. Sul posto, il personale della Soaco e le forze dell'ordine che hanno garantito il corretto svolgimento delle operazioni, sotto l'egida dell'Enac, ente che, proprio qualche giorno fa, in occasione dei dirottamenti di venerdì e sabato, si era complimentata con la società di gestione del Pio La Torre per come aveva gestito il surplus di attività. In quelle due giornate, infatti, sono stati effettuati dal giovane aeroporto ragusano ben35 voli per 70 movimenti, per un totale di oltre7mila passeggeri transitati.

In questi giorni di emergenza, tutto il personale in forza a Soaco è stato presente nell'aerostazione, coadiuvato dal personale dell'handling di Catania, che è gestito da una società esterna. Eccezionalmente, la pista dello scalo comisano è rimasta operativa ben oltre l'orario previsto, ovvero le 23,00. Fino all'una sono arrivati infatti al Pio La Torre aerei dirottati da Catania. Nella giornata di venerdì, inoltre, l'aerostazione è rimasta aperta sino alle 4 del mattino, per aspettare i pullman con a bordo i passeggeri dei voli dirottati a Palermo.

Era il 16 dicembre del 2013 quando l'allora aeroporto Vincenzo Magliocco di Comiso veniva utilizzato, per la prima volta, come "alternato" di Catania a seguito di una delle tante eruzioni dell'Etna. Una giornata per certi versi storica per il giovanissimo scalo comisano che poté dimostrare, pur nella differenza dei numeri, di essere un valido sostituto del più grosso e rodato scalo di Fontanarossa. A Comiso atterrarono, così, i primi due aerei Alitalia a cui le ceneri e i lapilli del Mongibello avevano reso inaccessibile la pista dell'aeroporto etneo. Fu un banco di prova importante per Comiso, risultato di una scelta per certi versi coraggiosa da parte dei vertici dell'Enac e dell'Aeronautica militare.

Un paio di mesi fa, il sindaco Filippo Spataro ha voluto ringraziare pubblicamente l'Aeronautica militare conferendo la cittadinanza onoraria a colonnello pilota Vincenzo Sicuso, comandante del 41esimo stormo dell'Aeronautica Militare e della Base aerea di Sigonella.

L'EFFETTO SULLE COMPAGNIE AEREE

E i vettori apprezzano: test superato

COMISO. A Comiso, sono arrivati in questi giorni gli aeromobili di numerose compagnie aeree. L'emergenza Etna, che ha consentito ai vettori di toccare con mano il giovane aeroporto ibleo, è stato una sorta di test anche per i vettori. Al Pio La Torre sono arrivate compagnie come Meridiana, Volotea, Air Malta, Vueling. E tante altre. Con alcune di loro, la Soaco ha in corso interlocuzioni.
L'obiettivo della società di gestione è incrementare le rotte dello scalo comisano.
Al momento attuale, le destinazioni raggiungibili da Comiso sono Londra, Dublino, Bruxelles, Francoforte e, da aprile, Dussendorf, per quanto riguarda le internazionali. E Roma, Milano e Pisa per le nazionali. Tutte destinazioni targate Ryanair che, ad eccezione di Milano, è servita anche da Alitalia. si attende la pubblicazione del bando per i vettori per vedere incrementato il numero delle rotte. Dopo il primo via libera, nei giorni scorsi, da Bruxelles all'utilizzo dei fondi Ex Insicem per l'incentivazione dei vettori, si attende l'ok definitivo dalla Comunità Europea per poter procedere alla pubblicazione del bando. A luglio scorso la gara è andata deserta, adesso dovrebbe andare diversamente. Sono state eliminate, infatti, alcune clausole (una delle quali relativa a una fidejussione per l'utilizzo dei fondi), risultate particolarmente vincolanti per le compagnie che, adesso, non dovrebbero avere più remore a partecipare alla nuova gara.
Riguardo le nuove destinazioni a bando, si tratta di 5 rotte, tutte internazionali: Francia, Germania, Spagna, Regno Unito più una rotta aggiuntiva, a scelta delle compagnie aeree, preferibilmente dell'area scandinava. I foni a disposizione ammontano a 1,6 milioni di euro. La prima rotta messa a bando dovrebbe partire il primo ottobre 2016. Nel frattempo, proseguono le interlocuzioni con i vettori da parte della Soaco. La società di gestione è in contatto con diversi vettori. Si punta a implementare i voli nazionali con l'aggiunta di un Comiso-Bologna o di un Comiso-Torino.

L. F.

COMISO

Le stelle di Natale contro la leucemia

COMISO. a. l.) Fidapa contro la leucemia. Per tutto la giornata di ieri le fidapine comisane hanno animato in piazza Fonte Diana un gazebo (nella foto) per la vendita di vasi di stelle di Natale. Il ricavato andrà all'associazione Ail Ragusa. "Sotto l'egida del motto ogni malato di leucemia ha la sua buona stella, abbiamo aderito molto



volentieri a questa gara di solidarietà – ha dichiarato la presidente Silvana Nicosia -. Un'attività resa possibile grazie alla generosa disponibilità delle nostre socie. Abbiamo voluto dare il nostro piccolo contributo per aiutare la ricerca e la cura delle leucemie". Per l'occasione la piazza è stata addobbata con alberi di natale realizzati con materiali di riciclo dagli alunni delle scuole "Pirandello", "De Amicis" e "Senia" e la Cooperativa Filotea. Ieri pomeriggio è stato aperto il mercatino di gusto e artigianato.

Giornale di Sicilia

I NODI DELLA SICILIA

OGGI E DOMANI SI DECIDE SU AIUTI DA 1,4 MILIARDI: «CON L'ACCORDO SUI TRASFERIMENTI SI ASSICURANO PURE I RINNOVI»

Faraone: «Proroghe ai precari già garantite»

Il sottosegretario: «Adesso stiamo lavorando alle stabilizzazioni dei 22 mila contrattisti di Comuni, Regione e Asp»

Il sottosegretario svela i piani del governo Renzi e per la prima volta si sbilancia sull'esito della trattativa fra Roma e Palermo: «Sono molto ottimista. Presto si dovrebbe chiudere positivamente la partita».

Giacinto Pipitone
PALERMO

●●● «Le proroghe per i precari siciliani sono già sicure. In più, grazie al governo Renzi e in raccordo col governo regionale, stiamo lavorando per la stabilizzazione»: Davide Faraone, il siciliano più vicino al premier, anticipa l'esito della trattativa in corso a Roma sul futuro dei 22 mila contrattisti di Comuni, Asp e Regione.

È il caso precari ad agitare la vigilia di uno dei passaggi cruciali della legislatura. Oggi e domani a Roma si discute del patto Stato-Regione per gli aiuti finanziari da 1,4 miliardi. Manovra a cui è agganciato il futuro dei contrattisti.

Faraone aveva illustrato un piano che dopo le proroghe puntava a una stabilizzazione generale all'interno di una nuova agenzia che contrattualizzerebbe per poi smistare il personale dove c'è bisogno. Un piano che, al momento, non ha superato l'esame della commissione Bilancio della Camera. Poi anche Crocetta nei giorni scorsi ha cercato un confronto col governo nazionale inviando un emendamento alla legge di Stabilità per ottenere almeno la proroga triennale dei contratti.



Una manifestazione di precari dei Comuni siciliani

Un risultato che Faraone considera già raggiunto. Il sottosegretario svela i piani del governo Renzi e per la prima volta si sbilancia sull'esito della trattativa fra Roma e Palermo: «Sono molto ottimista. Presto si dovrebbe chiudere positivamente la partita. Per la Sicilia sarà la salvezza e sarà un successo del governo Renzi e di chi ha immaginato che dal dialogo tra governo nazionale e regionale potessero emergere importanti provvedimenti per l'isola, contro i siciliani sti conservatori che hanno solo alimentato un inutile scontro». Il sottosegretario si dice convinto che la Regione otterrà «un miliardo e 400 milioni di aiuti finanziari». E da lì si parte anche per salvare i precari. Con un meccanismo complesso: «Oggi il vero problema - commenta Faraone - è la copertura finanziaria dei continui rinnovi dei contratti (300 milioni all'anno, ndr). Sono soldi che esce la Regione dal proprio bilancio ma che spesso non ci sono realmente, al punto che bisogna andare a Roma a chiedere aiuto. Invece quando la Regione disporrà del miliardo e 400 milioni frutto del riordino dei rapporti finanziari e fiscali con lo Stato, ci saranno entrate certe e stabili su cui programmare il bilancio». Faraone precisa che «il miliardo e 400 milioni non verrà utilizzato per i precari ma permetterà di sganciare altre poste dal bilancio regionale e avere stabilmente la certezza di poter pagare i precari». Da qui la conclusione di Faraone: «Avendo la certezza di poterli pagare ogni anno, il problema delle proroghe è già risolto a priori. Dunque il passo da compiere è individuare un percorso per impiegare al meglio questo personale. Nel provvedimento che sta studiando il governo e che potrebbe andare in legge di Stabilità, o vedere la luce subito dopo, è previsto che l'Agenzia stabilizzi i precari ma possa poi impiegarli dove c'è bisogno e non nei Comuni che magari non hanno neanche fatto la pianta organica. Non ci sarà mobilità selvaggia ma si potrà, per esempio, sopperire alle carenze dei musei e di altre amministrazioni. Nel testo a cui stiamo lavorando è previsto che chi rifiuta il trasferimento, senza adeguata motivazione vada fuori. Pensiamo a garantire il lavoro, non il posto. Ad un numero di dipendenti elevato, deve corrispondere un altrettanto elevato livello della qualità dei servizi offerti ai cittadini».

VENERDÌ LO SCIOPERO

I sindacati: subito l'assunzione di tutti i lavoratori

●●● **Mentre a Roma si tratta, i sindacati confederali si preparano a portare in strada tutti i precari siciliani. L'appuntamento è per venerdì: sotto Palazzo d'Orleans si raduneranno i 22 mila contrattisti di Comuni, Asp e Regione guidati da Cgil, Cisl e Uil. La Fp Cgil ha ricordato ieri che la richiesta è: «Stabilizzare definitivamente i precari attraverso tre passaggi: superamento del regime delle proroghe avviando i processi di stabilizzazioni nelle dotazioni organiche; storicizzazione delle risorse da parte della Regione in favore degli enti; superamento dei vincoli finanziari e di nuove assunzioni da parte dello Stato». La Cgil, con Michele Palazzotto, ha ribadito ieri il proprio «no all'Agenzia proposta da Faraone. Sarebbe un carrozzone, l'ennesimo tentativo di destrutturare il lavoro pubblico portando all'esterno una parte consistente della forza lavoro ed aprendo la strada a nuove assunzioni».** GIA. PI.

Giornale di Sicilia

Il caso Genovese spacca Forza Italia: «È un errore»

PALERMO

●●● Da un lato Gianfranco Micciché, secondo cui l'ingresso di Francantonio Genovese è solo il primo di una serie di passaggi a Forza Italia che rafforzeranno l'area Berlusconi. Dall'altro l'area ex An, che con Matteoli, Gasparri e Catanoso si spinge a usare la parola «vergogna».

Forza Italia torna ad avere ampi spazi sui giornali. Ma la scossa imposta da Micciché divide. Genovese è stato il primo segretario regionale del Pd, un ras del consenso fermato due anni fa da un arresto (un anno in carcere e 7 mesi ai domiciliari) nell'ambito della prima grande inchiesta sulle truffe nella formazione professionale.

Micciché assicura che «Berlusconi è soddisfatto. Gli ho detto che ancora non ha visto niente». Sul tavolo c'è un pacchetto di consensi che va misurato con cautela. Nelle Regionali del 2012 Franco Rinaldi, genero di Genovese e anche lui passato a Forza Italia, conquistò in tutta la provincia messinese 18.664 voti. Un anno più tardi nella sola Messina, chiamato al voto per le Comunali, il Pd conquistò 15.365 voti (il 12%). Ovviamente non tutti erano collegabili a Genovese e va ricordato che dopo l'arresto a Messina non si è più votato, dunque è difficile valutare il peso elettorale dell'esodo. Ma quasi tutti i consiglieri comunali del Pd hanno seguito Genovese in Fi. Micciché, da poco richiamato alla plancia di comando, intende ripartire da qui per rilanciare il partito che nelle ultime prove ha toccato il minimo storico: «Genovese è stato in grado di creare una classe dirigente nuova, fatta di giovani. Non è solo gente che ha i voti. A Berlusconi piace il progetto politico che sto portando avanti».

Ma non tutti la pensano come lui. Per il deputato nazionale Basilio Catanoso «se Berlusconi sapesse la verità, li prenderebbe tutti a calci». Il parlamentare etneo appartiene all'area ex An. La prima a tuonare da Roma con Altero Matteoli e Maurizio Gasparri: «L'idea di rafforzare Forza Italia è condivisibile ma riteniamo che Micciché dovesse prima coinvolgere la classe dirigente, coloro che hanno tenuto e tengono in piedi un partito disastrato». Matteoli e Gasparri citano proprio «Catanoso, Salvo Pogliese e altre personalità che a differenza di altri sono stati sempre leali con Berlusconi».

Catanoso attacca Genovese: «Non riesco ad accettare che ci si possa spostare da una coalizione all'altra non per aver cambiato idea ma per una questione personale, di spazi o ritorsione contro altre forze politiche. Una vergogna».

Genovese non replica. Ha fatto sapere di essere amareggiato per l'isolamento avvertito nel Pd e attende di annunciare i dati di uno smottamento che nel Messinese coinvolgerà anche vari sindaci e assessori.

È stato Micciché a replicare: «Renzi decise di votare per l'arresto di Genovese prima che arrivassero le carte dell'inchiesta alla Camera, solo perchè di lì a poco si votava per le Europee e non voleva perdere terreno dai 5 Stelle. Lo ha mandato in galera senza sapere se era innocente o colpevole. E poi perchè il sottosegretario Castiglione che va col Pd non è un problema? E perchè Verdini che va col Pd non è un problema?».

La strategia di Micciché trova il consenso del palermitano Francesco Scoma: «Forza Italia in Sicilia fino a qualche giorno fa appariva addormentata dopo due anni di guida di un pilota che non aveva la benzina per finire il gran premio. Da qualche giorno abbiamo ridato forza, vigore, attrattiva alla politica ritornando centrali». GIA. PI.

La Sicilia

Scintille per Genovese ma Miccichè assicura «Berlusconi d'accordo»

Catanoso tuona ancora, riserve di Gasparri e Matteoli Il commissario Fi tira in ballo Castiglione e Verdini

LILLO MICELI

PALERMO. Il fragoroso ritorno di Gianfranco Micciché sulla scena politica siciliana, per chi lo riteneva ormai fuori da tutti i giochi, non poteva non sollevare polemiche. Soprattutto, dopo l'adesione di Francantonio Genovese e della sua corrente a Forza Italia, abbandonando definitivamente il Partito democratico. Una decisione che sarebbe stata condivisa dal presidente del partito Silvio Berlusconi, informato immediatamente da Micciché.

«Sì ho sentito Berlusconi - ha confermato il commissario regionale di Forza Italia - che è molto soddisfatto per il progetto politico che sto portando avanti. Ho chiuso la telefonata dicendogli: "e ancora non hai visto niente"».

Una risposta indiretta anche a quei dirigenti di Forza Italia che hanno levato gli scudi contro l'arrivo nel partito di Genovese & C., ritenendoli un corpo estraneo al centrodestra.

Nella serata di martedì, subito dopo l'ufficializzazione dell'adesione di Genovese e di tutta la sua corrente a Forza Italia, era insorto il parlamentare Basilio Catanoso, definendo l'"operazione Genovese un errore" e lamentando la mancata consultazione della classe dirigente siciliana di Fi. Più soft, invece, la presa di posizione di Maurizio Gasparri e Altero Matteoli, ex An come Catanoso: «L'idea di rafforzare Forza Italia anche aggregando energie nuove va benissimo. Che in Sicilia Micciché provi a farlo è condivisibile, ma riteniamo necessario prima coinvolgere la classe dirigente, coloro che hanno tenuto e tengono ancora in piedi un partito disastrato, per fare esempi molto calzanti esponenti come gli onorevoli Basilio Catanoso e Salvo Pogliese ed altre personalità che, a differenza di altri, sono stati sempre leali con Silvio Berlusconi».

Ma Catanoso, ieri, ha rincarato la dose, sostenendo che non ha senso comportarsi nello stesso modo del Pd che ha fatto incetta di parlamentari nel centrodestra: «Credo sia arrivato il momento di dire le cose con chiarezza. Io, come si sa, non faccio politica per farmi i c... miei e la faccio, viceversa, per le mie idee e nell'interesse dell'Italia; quindi non riesco ad accettare che ci si possa spostare da una coalizione all'altra non per aver cambiato idea, ma solo per una questione personale, di spazi o di ritorsione contro altri o altre forze politiche». Ed ha aggiunto: «È una vergogna! Se Berlusconi sapesse la verità, li prenderebbe a calci nel sedere».

Micciché, ieri, oltre che con Berlusconi, ha parlato al telefono anche con Gasparri, ringraziandolo per il tono della nota: «Farò in modo - gli ha detto - che la tua corrente sia ben rappresentata. Obbedirò, non posso fare altre di fronte a chi è più anziano di me».

E i problemi giudiziari di Genovese? «A chi mi fa questa domanda sbagliata rispondo: perché il sottosegretario Castiglione che va col Pd non è un problema? E perché Verdini nel Pd non è un problema? ».

Il senatore Francesco Scoma, invece, plaude alla nomina di Micciché a coordinatore regionale di Forza Italia, che sta riportando il partito al centro della politica siciliana, mentre fino a qualche settimana fa era quasi inesistente. «Siamo convinti - ha concluso Scoma - che Micciché saprà ridare la giusta accelerazione a un percorso di riattivazione della politica che, con il concorso di tutti potrà ridare al centro destra in Sicilia nuovi e meritati successi».

È stato lo stesso Micciché a svelare il retroscena che ha portato la corrente di Genovese in Forza Italia. «Ero all'Ars - ha rivelato il commissario di Fi - e ho avuto un colloquio con il deputato questore Franco Rinaldi (cognato di Genovese), persona che stimo e che ho avuto modo di apprezzare quando ero presidente dell'Ars. Abbiamo discusso di politica e mi ha chiesto se ero disponibile a incontrare Genovese. Sono andato a Messina e abbiamo chiuso l'operazione».

Il retroscena. All'Ars il primo contatto per il cambio di casacca

Neanche ieri Francantonio ha voluto rilasciare dichiarazioni sulla scelta politica di passare dal Pd a Fi: «Confermo quanto detto ieri sul mio nuovo percorso politico con Forza Italia e lo stesso farà tutto il mio gruppo». Sul provvedimento cautelare che lo obbliga a non lasciare Messina, Genovese ha detto: «Non commento le vicende giudiziarie».

La Sicilia

Passo avanti sulla Tobin tax sì al fondo salva-banche no alla tutela dei depositi

BRUXELLES. Sembrava destinata all'ennesimo rinvio e invece la tassa europea sulle transazioni finanziarie ieri ha compiuto un passo in avanti. Piccolo e di facciata per i detrattori, importante e incoraggiante per i dieci Paesi - Italia compresa - che hanno deciso di andare avanti nonostante la Gran Bretagna minacci un ricorso alla Corte di Giustizia se il balzello toccherà in qualunque modo Londra o i cittadini britannici. E anche sul fondo salva-banche comune, rimasto per mesi in attesa di una soluzione che ne assicurasse i fondi fino a che non sarà pienamente operativo, l'Ecofin chiude la partita garantendone l'entrata in vigore dal primo gennaio prossimo.

Ostacoli invece sul cammino dell'ultimo pilastro dell'Unione bancaria, appena posato dalla Commissione europea: Berlino ha esplicitato la sua ferma opposizione allo schema di assicurazione comune dei depositi, perché non intende «condividere i rischi» fino a che le banche non li avranno ridotti.

I Paesi della cooperazione rafforzata sulla Tobin tax europea perdono un membro, l'Estonia, l'unico che si è rifiutato di sottoscrivere il breve documento comune che ha consentito al dossier di avanzare. Ma bastano nove Stati per mandare avanti la cooperazione, quindi il cammino della tassa proseguirà sotto presidenza olandese a partire già dal prossimo Ecofin.

Il testo approvato ieri, spiega il ministro dell'Economia italiano Pier Carlo Padoan, è molto tecnico ma ha un valore politico, perché intende dimostrare «che si sono fatti passi avanti». Due i messaggi che vuole inviare: «Principi generali, cioè nessun impatto su debito sovrano, e scelte tecniche precise che riguardano i tipi di derivati che vengono coinvolti o no». La tassa coinvolge solo azioni e derivati, non i titoli di Stato.

In particolare, il testo dice che si tasseranno tutte le transazioni su azioni, ma è ancora da decidere su che base territoriale. Si potrebbe cominciare con quelle emesse nei dieci Paesi coinvolti che, suggerisce il testo, «sarebbe più razionale». Ma si ragionerà valutando i rischi di «ricollocamento», cioè se gli investitori scapperanno altrove.

Sui derivati invece si colpiscono sia quelli emessi nei dieci Paesi sia quelli scambiati nel loro territorio ma emessi altrove. Si valuterà inoltre l'impatto sui fondi pensione. Ma a parte questi principi, resta ancora tutto da decidere: ampiezza, calendario di attuazione, aliquota. Tutto si deciderà nei prossimi sei mesi, e se si rispettassero i tempi la direttiva potrebbe entrare in vigore anche nel 2016. Quello di ieri, ha detto il commissario agli Affari economici Pierre Moscovici, è stato «un passo importante, ma non la fine della storia».

Sul fondo salva-banche l'Ecofin mette invece la parola fine: gli Stati che partecipano all'Unione bancaria attiveranno una linea di credito che da subito garantirà al fondo fino a 55 miliardi, cioè la dotazione complessiva che il fondo raggiungerà nel 2024 grazie alla contribuzione progressiva dei fondi salva-banche nazionali.

Ma completare l'Unione bancaria con il terzo pilastro, cioè l'assicurazione comune sui depositi, al momento sembra complicato: il ministro delle Finanze tedesco Wolfgang Schauble è contrario ad una nuova condivisione dei rischi, ed ha detto che la proposta della Commissione «non ha base legale».

CHIARA DE FELICE

La Sicilia

Sud, credito d'imposta in 3 fasce Il governo accelera sulla sicurezza

Deficit al 2,4% senza attendere il via libera di Bruxelles, in linea con la Francia

ROMA. Il governo stringe i tempi sul "pacchetto sicurezza", mentre prende corpo, tra le misure che dovranno entrare nella Legge di stabilità, il "pacchetto Sud".

La sicurezza, ad oggi, è la priorità delle priorità. Quindi le misure vanno messe in campo - e finanziate - tutte e subito, senza attendere il via libera Ue alle richieste di flessibilità che arriverà solo in primavera.

Per questo il governo si starebbe orientando a portare nel 2016 il deficit dal 2,2% al 2,4%, senza portare in Parlamento, come ipotizzato inizialmente, un pacchetto di misure "in due tempi", in parte vincolato (come era per l'anticipo Ires) all'ok di Bruxelles.

Una scelta che sarebbe in linea con la posizione già annunciata dalla Francia ma che non è ancora definitiva e si sta studiando, fanno sapere dal Tesoro, insieme ad altre soluzioni che tengano insieme la necessità di far fronte a questa emergenza in tempi rapidi, con il rispetto delle leggi italiane e dei vincoli dati dal Parlamento - che peraltro ha già autorizzato il governo a spingere il deficit fino al 2,4% - ma anche delle decisioni che devono essere assunte in sede Ue.

Sulle quali, si sottolinea, il governo resta fiducioso, visto che l'Italia ha le carte in regola e ha chiesto quello che poteva chiedere.

Tecnicamente se si sceglierà di alzare ancora il deficit senza aspettare l'Europa il governo dovrà presentare una risoluzione al Parlamento, che potrebbe arrivare già nei prossimi giorni, in cui si comunica la variazione dei saldi rispetto all'ultima nota di aggiornamento al Def che calcolava solamente la richiesta di flessibilità aggiuntiva per le riforme (lo 0,2%) e per gli investimenti (lo 0,3%) ma non lo 0,2% chiesto in nome della clausola per gli "eventi eccezionali" come l'emergenza migranti, prima, e quella sicurezza ora.

Il pacchetto sicurezza dovrebbe essere presentato alla Camera entro domani, per dare modo alla commissione Bilancio di esaminarlo insieme al resto degli emendamenti alla Legge di stabilità. Sul tavolo ancora diversi nodi da sciogliere, con riunioni continue tra maggioranza ed esecutivo, cui hanno partecipato anche il ministro alle Riforme Maria Elena Boschi e il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Claudio De Vincenti.



MARIA ELENA BOSCHI

In dirittura di arrivo il pacchetto Sud che dovrebbe contenere tre fasce per il credito d'imposta per gli investimenti (20% per le piccole imprese, 15% per le medie e 10% per le grandi) con un tetto ancora in via di definizione. Ancora in dubbio invece l'innalzamento degli sgravi contributivi per le nuove assunzioni, perché ancora non c'è chiarezza sui fondi effettivamente a disposizione. Sgravi che potrebbero alla fine essere solo prolungati a 3 anni (invece dei 2 per il resto d'Italia) se emergeranno risorse residue della vecchia programmazione del Piano di azione e coesione.

E si lavora ancora anche sul fronte dei giochi, sul quale il sottosegretario dell'Economia Pier Paolo Baretta ha garantito la «disponibilità» a partire dalle linee guida dettate dal Parlamento, a partire da una «drastica riduzione della pubblicità».

Ancora in stand-by invece l'intero capitolo banche, in attesa dell'audizione del ministro Pier Carlo Padoan. La direzione dovrebbe essere quella della creazione del fondo di solidarietà per chi deteneva obbligazioni subordinate - una scelta «umanitaria» ha spiegato il titolare dell'Economia - che niente ha a che vedere con i salvataggi dei 4 istituti. Mentre in particolare dal fronte Pd sale il pressing perché si studi una qualche forma di tutela anche per gli azionisti.

Spunta intanto l'ipotesi di un intervento accelerato del governo per chiarire i rapporti tra statali e articolo 18 dello Statuto dei lavoratori, come rivisto dal Jobs Act. Non è infatti escluso che la questione sia affrontata prima di Natale, magari approfittando del pacchetto di decreti attuativi della riforma della Pa. Si tratterebbe di una possibile anticipazione rispetto al calendario già noto, che indicava come sede per dirimere la querelle il Testo Unico sul pubblico impiego, da mettere a punto per primavera.

L'eventuale cambiamento dei tempi non sembrerebbe però riflettere degli stravolgimenti sui contenuti: le differenze sulla reintegra tra dipendente pubblico e privato sarebbero confermate, con la reintegra ammessa quando davanti al giudice per licenziamento illegittimo c'è uno statale.

SILVIA GASPARETTO

Giornale di Sicilia

INIZIA IL GIUBILEO. Al rito, alla messa e poi all'Angelus partecipano in 70 mila sfidando la paura. Tra i presenti Mattarella e Renzi. Il pontefice nel pomeriggio saluta i malati

Il Papa: «Anteporre la misericordia al giudizio»

Aperta la Porta Santa di San Pietro dopo l'abbraccio con Ratzinger: «Sia un vero incontro fra la Chiesa e gli uomini»

Giovanna Chirri
CITTÀ DEL VATICANO

●●● Allarga le braccia, spinge le ante che fanno un pò di resistenza, sicchè quando si aprono, quasi irrompe dentro la basilica. Sorride titubante, e dalla piazza sale un applauso. Sono le 11,10 della festa dell'Immacolata quando papa Bergoglio, che indossa un mantello bianco ricamato sul davanti, apre la Porta santa di San Pietro. Subito prima, nell'atrio, ha salutato il papa emerito Benedetto XVI, si sono abbracciati, hanno scambiato qualche parola. Ratzinger sarà il primo pellegrino a varcare la porta santa, e andrà nuovamente incontro a Bergoglio, per una ulteriore stretta di mano. E questi all'Angelus chiederà alla folla in piazza di mandare «tutti» un saluto al papa emerito.

L'abbraccio tra i due, Ratzinger ultimo dei papi che ha fatto il Concilio, e Bergoglio, il primo della generazione successiva, suggella la messa solenne con cui papa Francesco ha dato inizio al giubileo della misericordia, affermando di compiere «questo gesto, come ho fatto a Bangui, tanto semplice quanto fortemente simbolico, alla luce della Parola di Dio». Il rito che inizia con la scenografica processione dei circa 200 celebranti, è multilingue, sia nelle letture proclamate in spagnolo, italiano e inglese, sia nelle preghiere dei fedeli, che sono in cinese, arabo, francese, swahili e malayalam.

L'Anno santo in tutte le diocesi e anticipato in Africa, dalla periferia del mondo, è dedicato alla misericordia. Così nell'omelia, che pronuncia con molta concentrazione e alcuni minimi inserti a braccio, il papa latinoamericano intreccia subito la misericordia al messaggio del Concilio ecumenico Vaticano II, che si è concluso esattamente 50 anni fa. «Dobbiamo anteporre - esorta - la misericordia al giudizio, e in ogni caso il giudizio di Dio sarà sempre nella luce della sua misericordia. Attraversare la Porta Santa, dunque, ci faccia sentire partecipi di questo mistero di amore, di tenerezza, abbandoniamo ogni forma di paura e timore, viviamo la gioia dell'incontro con la grazia che tutto trasforma», ha aggiunto Papa Francesco prima di ricordare il Concilio Vaticano II, che proprio l'8 dicembre di 50 anni fa ebbe inizio per volere di Papa Montini.

«Riprendiamo con la stessa forza e entusiasmo», chiede la «spinta missionaria» del Concilio, che «è stato un incontro, un vero incontro tra la Chiesa e gli uomini del nostro tempo». «Un incontro - rimarca - segnato dalla forza dello Spirito che spingeva la sua Chiesa ad uscire dalle secche che per molti anni l'avevano rinchiusa in sè stessa, per riprendere con entusiasmo il cammino missionario. Era la ripresa di un percorso per andare incontro ad ogni uomo là dove vive: nella sua città, nella sua casa, nel luogo di lavoro, dovunque c'è una persona, là la Chiesa è chiamata a raggiungerla per portare la gioia del Vangelo e portare la misericordia e il perdono di Dio. Una spinta missionaria, dunque, che dopo questi decenni riprendiamo con la stessa forza e lo stesso entusiasmo».

Il messaggio della misericordia, nel quale si declina la onnipotenza di Dio, viene spiegato da papa Francesco anche in relazione alla figura della Madonna, «testimone privilegiata della promessa di Dio e del suo compimento», nella quale Dio non solo ha perdonato il peccato, ma è giunto «fino a prevenire la colpa originaria, che ogni uomo porta con sè entrando in questo mondo». E a piazza di Spagna ricorda che «sotto il manto di Maria c'è posto per tutti», tra cui anziani, disoccupati, migranti.

Alla messa ha partecipato una delegazione italiana guidata dal presidente Sergio Mattarella, accompagnato dalla figlia Laura e dal premier Matteo Renzi. Il presidente ha varcato la porta santa, come hanno potuto fare le persone che hanno partecipato alla messa. Settantamila persone in totale, tra piazza e via della Conciliazione, alla messa e poi all'Angelus sono la stima degli organizzatori per l'apertura dell'Anno santo, una cifra di tutto rispetto, se si considera e l'allarme terrorismo, e il fatto che anche prima di Parigi molti puntavano a celebrare il giubileo in diocesi.

IL GIORNO DELL'IMMACOLATA. In piazza di Spagna

La preghiera alla Vergine Maria: «Sotto il tuo manto c'è posto per tutti»

●●● **Questa la preghiera che il Papa ha rivolto alla Madonna in piazza di Spagna, omaggio dei romani all'Immacolata: «Vergine Maria, in questo giorno di festa per la tua Immacolata Concezione, vengo a presentarti l'omaggio di fede e d'amore del popolo santo di Dio che vive in questa Città e Diocesi. Vengo a nome delle famiglie, con le loro gioie e fatiche; dei bambini e dei giovani, aperti alla vita; degli anziani, carichi di anni e di esperienza; in modo particolare vengo a te da parte degli ammalati, dei carcerati, di chi sente più duro il cammino. Come Pastore vengo anche a nome di quanti sono arrivati da terre lontane in cerca di pace e di lavoro. Sotto il tuo manto c'è posto per tutti, perchè tu sei la Madre della Misericordia. Il tuo cuore è pieno di tenerezza verso tutti i tuoi figli: la tenerezza di Dio, che da te ha preso carne ed è diventato nostro fratello, Gesù, Salvatore di ogni uomo e di ogni donna. Guardando te, Madre nostra Immacolata, riconosciamo la vittoria della divina Misericordia sul peccato e su tutte le sue conseguenze; e si riaccende in noi la speranza in un vita migliore, libera da schiavitù, rancori e paure. Oggi, qui, nel cuore di Roma, sentiamo la tua voce di madre che chiama tutti a mettersi in cammino verso quella Porta, che rappresenta Cristo. Tu dici a tutti: "Venite, avvicinatevi fiduciosi; entrate e ricevete il dono della Misericordia; non abbiate paura, non abbiate vergogna: il Padre vi aspetta a braccia aperte per darvi il suo perdono e accogliervi nella sua casa. Venite tutti alla sorgente della pace e della gioia". Ti ringraziamo, Madre Immacolata, perchè in questo cammino di riconciliazione tu non ci fai andare da soli, ma ci accompagni, ci stai vicino e ci sostieni in ogni difficoltà. Che tu sia benedetta, ora e sempre. Amen».**

Giornale di Sicilia

DAL PECCATO ALLA GRAZIA. Da oggi sarà aperta in tutte le diocesi del mondo

Porta Santa, simbolo del passaggio Gesù diceva: «Chi entra sarà salvo»

CITTÀ DEL VATICANO

●●● Un gesto simbolico che per i cristiani vuol dire passare dal peccato alla grazia: questo rappresenta la Porta Santa. Aperta in Vaticano da Papa Francesco, da oggi in poi sarà aperta in tutte le diocesi del mondo. «Attraversare la Porta Santa - spiega il Vicariato nella sua guida al Giubileo della Misericordia - vuole esprimere il desiderio di lasciarsi abbracciare dalla misericordia di Dio e diventare, a nostra volta, più misericordiosi verso i fratelli». E insieme al simbolo della «porta» c'è quello del «pellegrinaggio», immagine e segno del cammino dell'esistenza terrena. Ed è infatti solo dopo un pellegrinaggio, breve o lungo, che si varca la porta.

Ma la Porta Santa è soprattutto, spiega ancora la guida della diocesi di Roma, «segno simbolico di Cristo, porta delle pecore e della Chiesa, porta di salvezza». E infatti, secondo quanto si può leggere nel Vangelo di Giovanni, Gesù stesso si definisce «porta». «Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvo» (Gv 10,9). I testi evangelici sono pieni di «porte»: c'è la porta stretta che conduce alla vita e quella larga che va verso la perdizione, c'è la porta che viene chiusa per le vergini stolte e senza olio nelle lampade, c'è la porta chiusa alla quale bussa l'amico importuno. Il termine greco usato nel Vangelo di Giovanni, «thyras», indica la porta intesa come «passaggio» ma anche come «occasione favorevole» per cambiare. Quella che Papa Francesco ha voluto dare a tutti con il Giubileo della Misericordia.

Per partecipare all'apertura dell'Anno Santo la gente è cominciata ad arrivare a San Pietro all'alba. Non c'è ancora la luce del giorno quando le vie d'accesso sono già tutte piene. File lunghe ma composte. Non è tanto la quantità di gente, quanto la rigorosità dei controlli a rallentare l'accesso a piazza San Pietro. I pellegrini alla fine hanno vinto la paura e per la Messa di inaugurazione e i primi riti del Giubileo arrivano in 70mila. Non li fermano perquisizioni e metal detector e neanche la pioggia. Paura? «Assolutamente no», rispondono Carmela e Maria, siciliane e emigrate a Padova per lavoro. «Non potevamo non essere qui: l'apertura della porta santa è l'apertura della porta del cielo. E poi, per chi ha fede, siamo tutti nelle mani del Signore».

All'interno del colonnato del Bernini, la gente più diversa tra la quale si respira emozione e solennità. Mancano un pò i folcloristici venditori di bandierine e rosari, tenuti lontano proprio dalle imponenti misure di sicurezza. E mancano soprattutto i bambini che normalmente invece «colorano» con i loro peluche e la loro confusione le celebrazioni di Papa Francesco. Sono comunque in piazza due fratelli di Salerno, Raffaele, 8 anni, e Celestino, 13. «Io avevo paura», confida la mamma. «Sono stato io a spingere per venire», interviene infatti il papà. E la moglie ora contenta conferma: «Sono felice di aver vinto la paura e di averli portati qui, sarà nella loro vita un momento indimenticabile».

SONDAGGIO DEMOPOLIS. Per 3 su 10 è stata una scelta coraggiosa e lungimirante

Il Giubileo, occasione di riflessione per il 52% degli italiani intervistati



●●● Il Giubileo indetto da Papa Francesco rappresenta per il 52% degli italiani un'importante occasione di riflessione per i cattolici; per 3 su 10 quella di Bergoglio è stata una scelta coraggiosa e lungimirante. Un giudizio critico sull'evento giunge soltanto da un segmento del 18%, che manifesta alcuni dubbi di opportunità, soprattutto in relazione al tema sicurezza dopo i fatti di Parigi. Sono alcuni dei dati che emergono da un sondaggio condotto dall'Istituto Demopolis in occasione dell'apertura dell'Anno Santo.

«Nonostante ostacoli e difficoltà - afferma il direttore di Demopolis, Pietro Vento - resta altissima la fiducia degli italiani nel Pontefice. Papa Francesco, con l'86%, è in assoluto la personalità della quale ci si fida di più nel nostro Paese: l'apprezzamento raggiunge il 93% tra i cattolici e raggiunge significativamente il 67% anche tra coloro che si dichiarano non cattolici o non credenti.

Nota informativa. L'indagine è stata condotta per il programma Otto e Mezzo (LA7) dall'Istituto Demopolis, diretto da Pietro Vento, dal 5 al 7 dicembre 2015 su un campione di 1.000 intervistati, rappresentativo dell'universo della popolazione italiana maggiorenne. Metodologia completa ed approfondimenti su: www.demopolis.it

La Sicilia

LE FONTI DI FINANZIAMENTO DELL'ISIS

PETROLIO

Il petrolio estratto dai giacimenti di Iraq e Siria sotto il suo controllo rimane una delle pincipali, se non la principale fonte di finanziamento dell'Isis *(450 milioni di dollari in un anno secondo le stime recenti del Wall Street Journal)*. Inizia però a pesare il calo delle quotazioni del greggio

I RICAVI 2015

450 milioni di dollari

TASSE E ESTORSIONI

Il califatto ha istituito, nei territori sotto il suo controllo, un mix di tasse e vere e proprie estorsioni, come quelle imposte a commercianti, imprenditori e camionisti.
Difficile quantificarne il ricavato: una stima attendibile fissa le sole tasse in circa 8 milioni di dollari al mese

LE TASSE MENSILI

8 milioni di dollari

SACCHEGGI E CONTRABBANDO

I saccheggi ai danni di privati o istituzioni, continuano a essere una fonte significativa di finanziamento. In aumento il contrabbando di beni archeologici e opere d'arte: secondo l'ambasciatore iracheno all'Onu frutterebbe fino a 100 milioni di dollari all'anno

DALLE OPERE D'ARTE

100 milioni di dollari

DONAZIONI

Le donazioni da parte di charity islamiche o privati sono state decisive nella fase iniziale di espansione dell'Isis, che rimangono comunque una fonte significativa anche se poco tracciabile.
Secondo Newsweek, tra il 2013 e il 2014 avrebbero contribuito con circa 40 milioni di dollari

FONDI 2013-2014

40 milioni di dollari

Giornale di Sicilia

LO STUDIO. Il 50% dalle tasse nei territori controllati. Triplicati gli europei arruolati

Al Califfo 80 milioni di dollari al mese: quasi la metà degli introiti dal petrolio

ROMA

●●● lo Stato islamico può contare su entrate mensili per 80 milioni di dollari, in gran parte da tassazioni e vendite di petrolio e gas, mentre il numero dei foreign fighters nelle sue file è quasi triplicato negli ultimi 18 mesi. È quanto si afferma nei rapporti di due autorevoli centri studi americani pubblicati ieri, mentre Amnesty International sottolinea che il «Califfato» ha nel suo arsenale armi provenienti da 25 Paesi.

«A differenza di Al Qaida, l'Isis non dipende dal denaro dei donatori stranieri», afferma Columb Strack, della società di analisi IHS, quotata alla Borsa di New York, sottolineando appunto che l'organizzazione jihadista beneficia ormai di entrate mensili per 80 milioni di dollari. Di queste, il 50% proviene dalle tasse sui servizi e sulle attività commerciali, agricole e industriali - su cui viene imposta un'aliquota secca del 20% - e il 43% dalla vendita di petrolio e gas dei giacimenti sotto il suo controllo in Siria e Iraq. Solo il restante 7% proviene da donazioni o attività criminali come il commercio di droga e antichità.

Oltre ad essere ormai economicamente indipendente, l'organizzazione del califfo Abu Bakr al Baghdadi può contare su un numero di reclute straniere che cresce in misura esponenziale. Il centro studi per la sicurezza Fouran Group, che fornisce consulenze a governi e organizzazioni multinazionali, afferma che è quasi triplicato il numero di foreign fighters arruolatisi nelle file dell'Isis in Siria negli ultimi 18 mesi, raggiungendo una cifra tra i 27.000 e i 30.000, di cui 5.000 provenienti dall'Europa. In uno studio precedente realizzato nel giugno del 2014, quando fu proclamato il Califfato, gli stranieri arruolati nello Stato islamico risultavano essere 12.000. I Paesi da cui provengono i foreign fighters sono ben 86. In testa è la Tunisia, con 6.000 reclute, a cui seguono l'Arabia Saudita con 2.500 e la Russia con 2.400. Inoltre, la media di coloro che provengono dall'Occidente e che in seguito decidono di rientrare nei loro Paesi si aggira tra il 20 e il 30 per cento, con i pericoli immaginabili per la sicurezza.